

Apokalips
“Il libro dai sette sigilli”

I disegni fanno parte della collezione privata dell'autore.

Oscar Cervi

APOKALIPS
“IL LIBRO DAI SETTE SIGILLI”

Romanzo fantasy

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2017
Oscar cervi
Tutti i diritti riservati

*“Non posso non dedicare questo libro alla mia famiglia
che come sempre, spesso mi perde
perché mi chiudo nel racconto.
Maria Angela, Francesco, Alessio,
grazie.”*

Al mio caro amico Oscar, con il quale ho vissuto una parte importante della mia infanzia e condiviso una bella amicizia che non è mai venuta meno, nonostante i miei motivi professionali mi abbiano portato a lasciare Pavullo per quasi un ventennio.

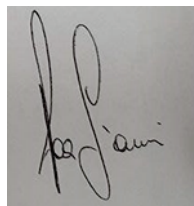
Al ritorno nel paesello a metà degli anni 90, incontro Oscar che, nel frattempo, con immensa sorpresa, ha sviluppato una grande passione per la scrittura.

Passione che lo ha portato a realizzare diverse opere, che hanno avuto riconoscimenti e importanti palcoscenici, vedi Sanremo, Torino, Bergamo, Parma, che gli hanno dato una certa notorietà.

Quindi oggi, posso dire di essere veramente orgoglioso di lui e di avere un amico scrittore, e mi riempie di gioia, il fatto di aver creduto in lui e di averlo sostenuto e aiutato a far diventare realtà il suo grande sogno.

Amico mio, con grande ammirazione continuerò a seguirti e sostenerti e voglio augurarti dal profondo del mio cuore un grosso in bocca al lupo per la tua mirabile passione...

In fede
Gianni Ricci

A black and white photograph of a handwritten signature in dark ink on a light background. The signature is stylized and appears to read 'Gianni Ricci'.



Circol
ART

Anno1022

In Francia, a Mont Saint Michel, fu costruita una cattedrale consacrata a San Michele e nello stesso periodo il mare, comandato da Dio, avvinchiò tra i suoi flutti (il male) Chammadai, segregandolo per 1000 anni, per impedire all'ingiusto di regnare sulla Terra. In quell'istante, il Sole, la Terra, e la Luna si allinearono creando la marea del secolo per alcuni minuti. Da allora, e per i mille anni a venire, ogni fine secolo, l'acqua sommergerà completamente quel lembo di terra, sino al risveglio dell'Avverso. L'incubo sembrava reale e subito fu seguito da una sequenza, dove Lucifero, l'angelo che si era ribellato a Dio, veniva fatto precipitare sulla terra. Qui tentò di ingurgitare il figlio della donna vestita di luce; non riuscendoci, la inseguì provando ad annegarla; fallito anche questo tentativo, si scagliò contro i seguaci della donna, cioè i cristiani; la bestia venuta dal mare era l'Anticristo, che stava preparando la strada per il regno del Diavolo stesso; la bestia uscita dalla terra era un falso profeta, che, a sua volta, costringeva gli uomini ad adorare il Persecutore della Chiesa.

1

Natan si svegliò immerso in un mare di sudore. Quelle frasi sognate lo avevano intimorito. La notte era ancora fonda. Aprì il finestrone della loggia della sua camera per cercare un po' di sollievo nell'aria leggera che soffiava in quel momento. Sebbene vi fossero oltre diciotto gradi, il venticello lo aiutò a riprendersi, dando conforto al suo corpo e ai suoi pensieri. Passarono alcuni minuti, si recò nel bagno a sciacquarsi il viso, per alcuni istanti uscì sul terrazzo, serrò gli occhi e respirò a pieni polmoni quella leggera brezza, uno sguardo veloce alle stelle poi rientrò nella camera e si catapultò di nuovo nel letto. Un profumo denso di caffè e il cinguettio degli uccellini posati sull'albero di fronte alla sua finestra, lo destarono. Luglio, nella cittadina di Chartres, era bellissimo. Le temperature massime non oltrepassavano mai i venticinque gradi, il colore limpido del cielo si rifletteva sulla fontana che, attornata da alberi mostrava l'acqua di colori diversi. Quattordici anni, l'adolescenza al culmine, l'avventura e il divertimento erano parte integrante di quell'età, la spensieratezza, la voglia di scoprire, ma sopra ogni cosa la voglia di vivere a fondo quel momento. Fece le scale che lo separavano dal salone a tre alla volta. Sin da piccolo aveva avuto questo vizio. Arrivato all'ultimo gradino, una figura si stagliò innanzi. Con le mani appoggiate ai fianchi, Silvy lo riprese.

«Non so più come dirtelo Natan!» pronunciò abbastanza contrariata «la devi smettere di correre giù dalla scala in quel modo.»

«Scusa mamma!» rispose il ragazzino stringendo i denti, ma la sua dolcezza era più forte di qualsiasi altra cosa e la madre non riuscì a trattenere il sorriso, prima una carezza sul volto del figlio con occhi amorevoli, poi continuò: «Tuo padre e gli altri ti stanno aspettando per la colazione.»

Al tavolo erano rimasti solo Joshua e Boris, che stavano chiacchierando sorseggiando un caffè.

«Buongiorno papà, ciao Boris.» Con un mezzo sorriso, il giovane consumò in un battibaleno la prima colazione, si alzò come un fulmine, baciò il padre e diede una pacca sulla spalla del pilota russo, che sorrise scuotendo il capo, come per determinare la vitalità del ragazzino.

Erano trascorsi otto anni, da quel periodo nefasto, nel quale il professore e i suoi compagni avevano avuto a che fare con delle vicende alquanto particolari e pericolose.